

flash dal mondo

CICLISMO

La Fiat «esce» dal Tour de France Per 4 anni la Skoda fornirà le auto

Auto Skoda al seguito del Tour de France: dopo 15 anni la Fiat non è più nel gruppo dei «grandi patrocinatori» della Grande Boucle. Il costruttore ceco del gruppo Volkswagen avrà diritto al proprio nome sulla maglia bianca del miglior giovane al Tour. «Dopo 15 anni abbiamo preso questa decisione con la morte nel cuore - hanno commentato a Fiat France, settore marketing - ma oggi abbiamo altre priorità».



CALCIO SPAGNOLO

Da quattro mesi senza stipendio Atleti posano nudi per protesta

Calcatori che posano nudi per protesta contro il presidente che non paga loro gli stipendi. È successo in Spagna dove i calciatori dello Xerez, squadra che naviga a metà classifica della seconda divisione spagnola, hanno posato nudi, sulla terrazza di un grande albergo, per la rivista «Interviú», per protestare contro il loro presidente, Silgado, che non paga gli stipendi da quattro mesi. La foto è stata poi pubblicata a mezza pagina dalla rivista con sotto la scritta esplicita rivolta al dirigente: «Pagaci!».

PALLAVOLO A MODENA

Coppa Cev, da venerdì final four In campo Kerakoll e Coprasystel

Modena ospiterà venerdì e sabato la Final Four di Coppa Cev al Palapanini di Modena. La manifestazione vedrà in lizza due compagini italiane, entrambe emiliane, la Kerakoll Modena e la Coprasystel di Piacenza, oltre ai greci del Panathinaikos Atene e ai russi del Lokomotiv di Ekaterinburg. Per Modena sarà l'occasione di vincere l'unico trofeo che manca nella bacheca della Daytona da quando alla presidenza c'è Giovanni Vandelli. La copertura televisiva sarà garantita da Sky sport 2.

DOPING AMMINISTRATIVO

Incontri tra magistrati e finanziari Presto scatteranno gli interrogatori

L'inchiesta sul cosiddetto «doping amministrativo» entrerà nel vivo solo dopo l'esame completo della documentazione sequestrata nelle sedi di 53 club professionistici. È probabile che vengano chiesti atti alle procure di altre città che si occupano di singole ipotesi di contabilità irregolari. Nei prossimi giorni le fiamme gialle consegneranno ai magistrati una prima sintesi del lavoro. Quindi si passerà alla fase degli interrogatori, tra gli altri, dei presidenti, calciatori e procuratori.

Non tornano i conti di «Roma 2000»

Il tribunale trova «incongruenze» nella gestione della società che controlla il club giallorosso

Luca De Carolis

ROMA Ancora problemi per la Roma. Secondo la terza sezione del tribunale civile della capitale, nei conti di Roma 2000 (società che controlla il pacchetto di maggioranza del club) ci sono «incongruenze». In particolare, i giudici rilevano che nel febbraio del 2003 il capitale della società era stato completamente azzerato a causa delle gravi perdite riportate dalle azioni dell'As Roma: una circostanza che avrebbe dovuto portare allo scioglimento di Roma 2000. Gli amministratori della società replicano affermando che la perdita era stata ripianata, grazie alla rinuncia a crediti per 81 milioni di euro nei confronti di Roma 2000 da parte della Fondiaria Lasa, un'altra azienda del gruppo Sensi.

Una spiegazione che non convince appieno i giudici, che vogliono capire come sia maturato il credito della Fondiaria. I dubbi del tribunale, pronunciati sulla base di un esposto di un ex amministratore di Roma 2000, sono stati resi pubblici nel corso di un'altra giornata frenetica per il club giallorosso. In mattinata il presidente Sensi, reduce dalla maratona notturna del cda romanista per l'approvazione dell'aumento di capitale da 130 milioni, ha partecipato in Campidoglio a un incontro sulla gestione dello stadio Olimpico. Presenti il presidente della Lazio, Longo, quello del Coni, Petrucci, Veltroni, Storace e Fini. «I russi? Non ne so nulla. In ogni caso, se qualcuno mi chiede una mano, io sono pronta a darla» ha dichiarato il sindaco che aveva espresso la preferenza per una Roma ai romani. Fini ha dichiarato che «chi investe soldi in Italia è sempre ben accetto»: un modo per smentire le voci di un intervento del Governo per impedire l'accordo tra Nafta Moska e Roma.

Gianni Rivera, consulente allo sport del Comune, rivela: «Stiamo cercando di trovare imprenditori romani disposti a prendere la società». Sensi invece se ne è andato senza dire una parola.

Intanto si moltiplicano le voci su un parziale ravvicinamento con la Nafta. La versione più accreditata parla di contatti telefonici, nei quali i russi avrebbero posto due condizioni per la riapertura della trattativa:



Il presidente della Roma Franco Sensi

va: garanzie su una rapida chiusura delle indagini della Guardia di Finanza sulle società di calcio e una consistente riduzione dell'offerta presentata per il club (che scenderebbe da 400 a meno di 300 milioni). Si parla di un possibile incontro a Mosca nei prossimi giorni, che dovrebbe avvenire nella filiale russa dello studio legale Pavia & Ansaldo,

nella cui sede romana si erano svolte le trattative tra i legali delle due parti. Nel frattempo sulla vicenda torna a parlare Capello. Che continua a dirsi «fiducioso» su una possibile riapertura da parte della Nafta: «Questione di sensazioni», spiega il tecnico, che nega l'esistenza di pressioni politiche anti-russi: «Lo escludo, non ci credo nella maniera più

bilanci

I veri numeri della «galassia» Franco Sensi

Sandro Orlando

MILANO Quando vale la galassia di Franco Sensi? Nella fitta trama di partecipazioni del patron della AS Roma - una ventina di società che spaziano dal calcio al petrolio e all'immobiliare, dagli aeroporti al turismo e all'editoria - è facile perdere la bussola, anche a causa dei rapporti infragruppo che non contribuiscono certo a migliorare la trasparenza contabile. È il caso dei crediti che la Fondiaria Lasa - l'immobiliare partecipata dall'intera famiglia dell'imprenditore marchigiano, con le tre figlie in testa, Rosella, Silvia e Maria Cristina, più la moglie Angela Nanni, attraverso la Compagnia fondiaria romana, la Compagnia di partecipazioni e la Grandi appalti meridionali - vantava nei confronti della controllata Roma 2000, la holding a cui fa capo la società calcistica: crediti per poco meno di 160 miliardi di vecchie lire, 81 milioni di

euro, che sono spuntati improvvisamente nei conti del 2002 della holding (sotto forma di debiti) per poi sparire agli inizi del 2003, così da impedire che le perdite azzerassero interamente il capitale della Roma 2000, con il conseguente obbligo di scioglimento della società. Sulla vicenda, denunciata da un ex componente del collegio sindacale insieme ad altre presunte irregolarità amministrative, i giudici della terza sezione civile del tribunale di Roma hanno chiesto ieri un chiarimento a Franco Sensi, che è anche l'amministratore unico della cassaforte in cui è blindata la partecipazione del 63,8% nella «Magica», a dispetto dei suoi 78 anni.

Da quando è iniziata l'avventura della Roma, nell'estate '93, l'imprenditore marchigiano ha dilapidato probabilmente molto di più di un migliaio di miliardi di vecchie lire: solo 150 miliardi Sensi li spese (con l'appoggio immanicabile della Banca di Roma di Cesare Geronzi) nei primi tre anni di nuova gestione per il rilancio della squadra, più altri 70 miliardi tra acquisto e ricapitalizzazione, che in parte andarono a beneficio del suo vecchio proprietario, Giuseppe Ciarrapico. Il primo utile arrivò solo con lo sbarco in Borsa, sette anni dopo: ma fu di appena 570 milioni (su quasi 200 miliardi di incassi) mentre l'indebitamento nei confronti delle banche era già a quota 124 miliardi. Negli anni successivi è stato un crescendo di debiti e ricapitalizzazioni, che hanno costretto il patron della Roma a mettere mani più volte al portafoglio, anche nella forma «virtuale» di un azzeramento di un credito vantato da una società di famiglia (come la Fondiaria Lasa) nei confronti della squadra giallorossa. L'ultima semestrale non ha

fatto che confermare una consuetudine diventata ormai regola: c'è bisogno di una nuova iniezione di liquidità, 120 milioni di euro, oltre 230 miliardi di vecchie lire, per andare avanti, a fronte di un indebitamento con le banche che sfiora i 220 milioni di euro, più di 420 miliardi (per il 70% a carico dell'ex Banca di Roma).

Questi soldi, promette Sensi, possono arrivare dalla dismissione della quota (16%) degli Aeroporti di Roma, un pacchetto valutato 70 milioni di euro. Resterebbero così altri 50 milioni di euro, circa un centinaio di miliardi, e dovrebbe essere uno scherzo trovarli per un imprenditore le cui cassaforti di famiglia, la Italtroli nel ramo depositi petroliferi, e la Fondiaria Lasa in quello immobiliare, contavano alla fine del 2001 (ultimi bilanci disponibili) proprietà immobiliari per rispettivamente 88 e 122 miliardi. Il problema è che quella è anche la sostanza sui cui si reggono tutte le altre attività. Senza quelle immobilizzazioni, in definitiva, le società della galassia Sensi non potrebbero far fronte alla loro pesante esposizione finanziaria per chiedere nuovi prestiti alle banche e ripianare così di volta in volta le perdite. È il caso della Roma 2000, la scatola a cui fa capo la società giallorossa, che sempre a fine 2001 vantava un monte di debiti (789 miliardi) pari quasi al totale dell'attivo (863 miliardi) e un indebitamento a breve con le banche (377 miliardi) più di dieci volte superiore al patrimonio netto (34 miliardi). Ma anche della stessa Italtroli, con quasi 700 miliardi di debiti (su un attivo di 829 miliardi), dei quali 216 miliardi a breve (con un patrimonio netto di 135 miliardi) o della stessa Lasa.

assoluta». Intanto l'uomo chiave dell'operazione, il ds giallorosso Baldini, è introvabile. È lui che domenica aveva parlato «di un problema nella trattativa che speriamo di superare», l'unico che può davvero riportare al tavolo i russi. Che sono arrivati davvero a un passo dall'acquisto del club: avevano già preparato le cartelline per la stampa con i simboli della Nafta e della Roma. Tra indiscrezioni e voci di ogni tipo, l'unica certezza è che il club di Sensi ha urgente bisogno di denaro. I dirigenti stanno trattando con le banche, a cui chiedono di «coprire» l'aumento di capitale deliberato dal cda giallorosso lunedì sera. Sensi darà in garanzia alcune sue proprietà immobiliari, ed è pronto a versare i soldi derivanti dalla cessione della sua quota in Aeroporti di Roma (70 milioni di euro). Bisogna far presto: il 31 marzo scade il termine per presentare la documentazione per la licenza Uefa.

PREMIERSHIP Si cercano acquirenti per scongiurare il fallimento Il Leeds in vendita a prezzi di saldo Sul club pesano debiti per 125 milioni

LONDRA Le trattative per la vendita del Leeds United proseguono, ma se anche l'ultimo tentativo dovesse fallire il club di Premiership con oltre 120 milioni di euro di debiti potrebbe trovarsi in amministrazione controllata già questa settimana.

In Borsa, le contrattazioni sul titolo del Leeds sono sospese da venerdì scorso, vale a dire la data di scadenza per la presentazione di un piano di risanamento finanziario, e sembra che per il direttore generale del club Trevor Bitch la strada sia sempre più in salita. Venerdì scorso, infatti, i creditori chiave del club si sono rifiutati di rinnovare l'accordo che permette alla società di non ripagare i suoi debiti. I margini di manovra del consiglio di amministrazione del Leeds, quindi, sono sempre più stretti, soprattutto alla luce del fatto che i creditori - per un totale di circa 125 milioni di euro - possono adesso chiedere il ripagamento dei fondi in qualsiasi momento. Il consiglio di amministrazione del club aveva sottolineato di avere ancora

l'appoggio dei creditori, ma il loro rifiuto di rinnovare l'accordo siglato il 4 dicembre scorso (e da allora prorogata per ben 5 volte) indica che il tempo stringe. I riflettori, quindi, sono puntati su un consorzio di imprenditori locali guidato da Gerald Krasner e interessato all'acquisto del Leeds.

Proprio ieri, l'ex presidente del Bradford, Geoffrey Richmond, ha confermato il suo coinvolgimento nei colloqui sottolineando di essere stato chiamato dal consorzio dello Yorkshire in qualità di consulente sportivo. Ma Richmond potrebbe portare con sé qualcosa di più. Lo stesso ex presidente, infatti, ha dichiarato alla BBC online che un membro della sua famiglia potrebbe essere interessato a investire nella società.

Secondo alcune recenti indiscrezioni di stampa, l'offerta del consorzio potrebbe superare i 30 milioni di euro, ma nel frattempo Birch (ex numero uno del Chelsea) deve trovare almeno 7,5 milioni di euro per garantire al club la sopravvivenza fino al termine della stagione.

DIRITTI TV Gaucci: «Non ci hanno dato i 10 milioni di euro previsti» Gioco Calcio a un passo dal fallimento Anche il Perugia abbandona e va a Sky

PERUGIA Il Perugia lascia la piattaforma televisiva Gioco Calcio per passare a Sky. Lo ha confermato il presidente Luciano Gaucci, spiegando che «con i vertici di Sky c'è già un accordo sancito sulla parola». La gara di domenica scorsa con il Bologna potrebbe essere stata quindi l'ultima della squadra di Serse Cosmi trasmessa su Gioco Calcio.

«La scelta - ha detto Gaucci - è conseguente al fatto che da Gioco Calcio non è stato versato alcun soldo dei 20 miliardi di lire pattuiti inizialmente». Gaucci ha aggiunto che «questa scelta è ormai inevitabile, anche se farà perdere al Perugia almeno 17 miliardi di vecchie lire su cui avevamo fatto conto ad inizio stagione, visto che l'accordo con Sky sarà nell'ordine di non più di 3 miliardi di vecchie lire fino alla fine del campionato».

Il presidente del Perugia ha inoltre aggiunto che «per il mancato rispetto degli accordi previsti verrà fatta causa a Gioco Calcio». «Vogliamo inoltre - ha sottolineato - che siano tutelati gli abbonati,

con il passaggio del loro abbonamento a Sky in modo da poter continuare a vedere le gare del Perugia».

Domenica scorsa, l'Ancona è scesa in campo con dieci minuti di ritardo per protestare il mancato pagamento di Gioco Calcio e per questo motivo è stata anche penalizzata con una multa di 250 euro da parte del giudice sportivo. Gioco Calcio è nata nell'estate del 2003 da Plus Media Trading, società costituita per tutelare i club senza contratto televisivo. Le società che ne hanno fatto parte dall'inizio sono Ancona, Brescia, Chievo, Empoli, Perugia e Modena. A inizio novembre, Ancona, Brescia, Chievo, Empoli, Perugia, (che non sono ancora state pagate) protestano perché sostengono che un accordo con la Lega prevedeva che alcune banche finanzassero l'avventura con (almeno) una prima tranche di dieci milioni di euro. Le controparti smentiscono. A dicembre, la Modena esce dalla piattaforma e aderisce a Sky: comincia lo sfaldamento di Gioco Calcio.

GIORNI DI STORIA

Quale politica estera?

«Il privilegio dei grandi è vedere le disgrazie da una terrazza»

JEAN GIRARDOUX

Una storia dell'Italia nel contesto internazionale. Dalle origini alla contemporaneità: dalla costituzione dello stato unitario a Berlusconi. La storia degli interessi e degli interventi della politica italiana sulle scene internazionali: i compromessi, le intese e le mediazioni. Una politica spesso del «meno peggio» e quasi sempre del «difficile equilibrio».

In edicola con l'Unità a euro 3,50 in più

il difficile equilibrio

BREVE STORIA DELLA POLITICA ESTERA ITALIANA

19

IUnità